

10)

DANTEDI: PURGATORIO, VITERBO E CLEMENTE V

#dantedi

#pillolesuDante

#danteditopten

#dantedi2021

Viterbo vede un altro suo Papa citato nella Divina Commedia. Si tratta di **Clemente V**, legato alla vicenda di **Manfredi** nel **canto III** del **Purgatorio**. Siamo nell'Antipurgatorio, tra i negligenti.

Dante lo pone tra coloro che si sono pentiti solo in fin di vita e sono stati accolti dalla "bontà infinita", ed è ricordato particolarmente per il verso 130: *Or le bagna la pioggia e move il vento*.

Questi i versi (vv. 103-145):

Io mi volsi ver lui e guardail fiso:
biondo era e bello e di gentile aspetto,
ma l'un de' cigli un colpo avea diviso. ...
Quand'ì mi fui umilmente disdetto
D'averlo visto mai, el disse: "Or vedi";
e mostrommi una piaga a sommo 'l petto.
Poi sorridendo disse: Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperadrice;
ond'io ti prego che quando tu riedi,
vada a mia bella figlia, genitrice
dell'onor di Sicilia e d'Aragona.
E dichì il vero a lei, s'altro si dice.
Pocchia ch'io ebbi volta la persona
Di due punte mortali io mi rendei,
piangendo, a quei che volentier perdona.
Orribil furon li peccati miei;
ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei.
Se 'l pastor di Cosenza, che alla caccia
di me fu messo per Clemente allora,
avesse in Dio ben letta questa faccia,
l'ossa del corpo mio sarieno ancora
in co del ponte presso a Benevento,
sotto la guardia de la grave mora.
Or le bagna la pioggia e move il vento
di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde,
dov'e' le trasmutò a lume spento.

Dante non riconosce l'anima, ma si accorge della sua bellezza esteriore e interiore. Quando Manfredi si presenta gli chiede di intercedere per lui presso la figlia Costanza (che ricorda con amore, descrivendola 'bella' e 'buona'), affinché preghi per lui, così che egli possa accorciare il tempo di permanenza nell'Antipurgatorio. Manfredi perse la vita nella battaglia di Benevento. La sua uccisione fu commissionata da papa Clemente V, strenuo oppositore del casato svevo. In punto di morte Manfredi chiese perdono a Dio per i suoi

peccati. Tuttavia, sette mesi dopo la sua morte, la tomba fu profanata da Bartolomeo Pignatelli, vescovo di Cosenza, di sua spontanea iniziativa, d'accordo con Papa Clemente IV. Il corpo riesumato fu deposto o disperso, poiché scomunicato, fuori dai confini del regno angioino, vicino al fiume Garigliano, ma non si conosce il posto preciso.

Clemente V, invece, è noto il suo legame con eruditi del tempo (come Bacone) e la sua stretta e lunga amicizia con Tommaso d'Aquino, che chiamò e invitò a Viterbo per dei cicli di predicazioni nella chiesa di Santa Maria Nuova. Sin dalle prime fasi del suo Pontificato trasferì la Corte Papale a Viterbo; si insediò a Palazzo Vescovile, lo fece ristrutturare e lo denominò Palazzo Papale.

Morì improvvisamente il 29 novembre 1268 per un malore. Il popolo viterbese ne fu profondamente scosso: lo riteneva "uomo superiore, misticamente ispirato", come veniva descritto, e deceduto in tutta la sua 'levatura sacra', morto "in odore di santità", come dissero tutti. In principio fu sepolto nella Cattedrale di Viterbo, poi, nel rispetto delle sue volontà, portato nella chiesa domenicana di *Santa Maria in Gradi*, dove gli fu dedicato un maestoso monumento funebre, opera dello scultore Pietro di Oderisio.

Peraltro, la tomba di Clemente IV ebbe nei secoli molte vicissitudini: fu più volte spostata, profanata, insozzata (anche ad opera dei connazionali francesi napoleonici), finché nel 1885 venne trasferita nella francescana Basilica di San Francesco alla Rocca, ove si trova tuttora, vicino alla tomba di papa Adriano V.

#ioleggoDante #raccontiAMOlabeledla #Viterbo #DanteaViterbo #purgatorio #divinacommedia #piazzaDante #FestivalInRete